

L'ACCOGLIENZA POSSIBILE

I SIRIANI DI SALERNO

Il 2 dicembre 2016 , sono tre anni oggi, arrivano sette persone al Convento di San Lorenzo dei Francescani di Salerno.

Siriani, profughi da una città distrutta.

Padre di 36 anni, madre di 33, cinque figli tra i tredici ed i tre anni.

Qual'è il filo che li conduce ,dopo anni nel nulla del campo profughi di Tel Abbas in Libano fino a Salerno ?

E' il programma dei "corridoi umanitari " inventato e gestito dalla Comunità di Sant'Egidio, dalla Tavola Valdese e dalla Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia.

Grazie a loro già tremila profughi dalla Siria e dall'Eritrea sono giunti in Italia con un visto di ingresso per ragioni umanitarie .

Ma quando arrivano in Italia.....

Qui c'è la nostra storia , e quella di migliaia di altre persone in tutta Italia .

I profughi vengono affidati a comunità, associazioni, parrocchie che hanno dato la loro disponibilità all'accoglienza.

E' successo anche qui da noi . Con un paziente, lungo lavoro, quattro soggetti , due di Salerno e cioè l'Ufficio Migrantes della Diocesi di Salerno e la Sezione di Salerno della Rete Radie Resch, due di Cava e cioè l'Associazione Pietre Vive e l'Associazione Eugenio Rossetto, con la appassionata collaborazione anche di singoli, si sono organizzati, hanno concordato le modalità di azione comune, si sono dati un programma, si sono impegnati a fornire supporto economico a mezzo dell'autotassazione, hanno definito un accordo con la Provincia

Francescana per fare alloggiare gli ospiti nel Convento di San Lorenzo a Salerno.

Quando tutto è stato pronto, abbiamo offerto la nostra disponibilità alla Comunità di S.Egidio.

Ma l'esplosione di solidarietà, di impegno ,di lavoro di tanti c'è stata soprattutto quando sono arrivati .

E così ci sono stati quelli che hanno seguito le pratiche per i permessi di soggiorno, quelli che hanno preparato i due adulti al colloquio dinanzi alla

Commissione per la concessione della Protezione Internazionale quelli che hanno seguito le vaccinazioni, quelli che hanno curato l'iscrizione e l'accompagnamento a scuola dei ragazzi ,quelli che hanno attivato il corso di lingua italiana ,gli universitari cavesi che andavano a fare doposcuola ed fare compagnia ai ragazzi, la signora marocchina che faceva da interprete, i medici che curavano gratis, i gruppi di acquisto per la fornitura di alimenti , la diffusione e commercializzazione della bigiotteria che produceva l'ospite per procurarsi un piccolo reddito, quelli che hanno cooperato alla ricerca di un lavoro per il capofamiglia o per procurarsi finanziamenti (non un euro di danaro pubblico è stato utilizzato per l'accoglienza).

E tutti quelli ,soprattutto, che quotidianamente sono stati vicini per dare calore, affetto, serenità a persone che hanno perso tutto, casa, lavoro ,famiglia, patria. E' stato un esempio di quanta forza , di quanta energia buone possono nascere quando si intraprende un percorso di accoglienza. Che non è facile, sia chiaro, mica tutto è roseo, non basta il " volemos bene" . Ci sono stati e ci sono problemi difficoltà delusioni, incazzature, conflitti.

E' complicata la vita di persone strappate brutalmente dal loro mondo e giunti su " un pianeta diverso" . E' complicata l'interazione di chi accoglie con persone che hanno storie difficili ed hanno tradizioni, cultura, modi di pensare oggettivamente diversi dai nostri . E' complicato il percorso che giunga ad una interazione rispettosa delle diversità.

Ma l'abbiamo fatto. Lo stiamo facendo .

Adesso hanno casa propria,il capofamiglia lavora , i ragazzi vanno a scuola.

Hanno una speranza.
Si può fare.